

**TERAPIE**

# Osteopata? Ci vado anche per la pressione

di Paola Emilia Cicerone

**L'**osteopatia non serve solo a trattare il mal di schiena. Sempre più spesso, anzi, gli osteopati sono chiamati a gestire disturbi cronici che non riguardano solo ossa e articolazioni ma apparato digerente o sistema immunitario, e perfino patologie apparentemente lontane dal campo di azione delle discipline manipolative, come ipertensione o Bpco (Bronco-pneumopatia cronica ostruttiva). Lo rivela un'indagine promossa dal Registro Osteopati d'Italia Roi per il congresso nazionale dell'associazione, dedicato ai malati cronici che rappresentano già una quota importante di quanti si rivolgono all'osteopata, ma soprattutto, come emerge dall'indagine, sono in netto aumento: il 65% nel corso dell'ultimo biennio.

«Quello della cronicità è un tema di particolare importanza, considerando anche l'aumento di una popolazione anziana che esprime esigenze complesse - spiega la presidente Roi Paola Sciomachen - senza dimenticare i bambini piccolissimi che con l'osteopatia possono affrontare problematiche respiratorie e neurologiche, in affiancamento a medici e fisioterapisti».

Un italiano su quattro è affetto

da almeno una malattia cronica. E l'indagine Roi mostra che sono soprattutto donne tra i cinquanta e i cinquantacinque anni che si rivolgono a questi operatori, per essere aiutate a convivere con la malattia e per ricevere suggerimenti su come gestirla: «L'osteopata lavora sul sistema muscolo-scheletrico, ma attraverso questo raggiunge altri distretti e può intervenire su diversi organi e sistemi», osserva Sciomachen. Per quanto riguarda l'ipertensione, ad esempio, «l'osteopatia non è il trattamento di elezione, ma può contribuire a regolare il sistema neurovegetativo e cardiocircolatorio nell'ambito di una gestione condivisa del paziente che tenga conto anche di altri elementi, come lo stile di vita e il regime alimentare», mentre per quanto riguarda la bronco-pneumopatia cronica ostruttiva, lavorare sulla gabbia toracica e sulla muscolatura può consentire di potenziare la capacità respiratoria compromessa dalla malattia.

Ma i pazienti anziani hanno anche bisogno di essere ascoltati e aiutati a superare le limitazioni imposte da una malattia cronica, insomma di sentirsi presi in carico. «L'osteopatia non è una medicina sintomatica, cura la persona nel suo insieme - ricorda la presidente Roi - il trattamento richiede per sua natura un'attenzione al paziente, alle sue aspettative e al suo vissuto». Si crea così una confiden-

za, un rapporto di fiducia cui i pazienti rispondono segnalando il benessere psicologico generato dai trattamenti.

Il tutto nell'ambito di un confronto continuo con medici e altre professioni sanitarie: «Il lavoro di équipe è sempre più importante - osserva Sciomachen - particolarmente per pazienti cronici che spesso hanno situazioni emotive e farmacologiche non facili da gesti-

*Non solo mal  
 di schiena. Dallo  
 specialista anche per  
 le malattie croniche*

re, Per fortuna il rapporto con i medici sta migliorando, anche grazie alla legge che riconosce l'osteopatia come professione sanitaria».

Un dato che emerge anche dall'indagine presentata al congresso romano: tra le esigenze principali della categoria c'è quella di una maggior collaborazione con i medici, e se i pazienti arrivano dall'osteopata soprattutto attraverso il passaparola, un 50% del campione risponde di avere avuto indicazioni da uno specialista o dal medico di famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Identikit Manipolazioni e stretching

### CHE COS'È

L'**osteopatia** è una terapia manuale: si interviene attraverso manipolazioni, pressioni e stretching su schiena, collo e testa per riportare in equilibrio l'organismo

### PER COSA SI USA

È utilizzata da sempre soprattutto per trattare il mal di schiena ma può essere utile anche per altri problemi come mal di testa e disturbi digestivi o di pressione

### CHI LA PRATICA

Gli **osteopati** seguono percorsi di formazione di cinque anni con programmi definiti su standard europei. Dal 2017 è riconosciuta anche in Italia come professione sanitaria

## Lo studio Chi si cura dal chiropratico usa meno oppioidi

I pazienti che si rivolgono a un chiropratico per trattare dolori muscolo-scheletrici usano il 49% in meno di oppiacei rispetto a chi si rivolge ai medici: lo conferma uno studio della Yale School of Medicine su 62.000 pazienti presentato al convegno annuale

della società americana per il trattamento del dolore. Un problema molto sentito negli Stati Uniti, quello degli oppiacei, dove i decessi per abuso di questi farmaci sono in forte aumento. Diversa la situazione italiana: nel nostro paese non esiste la laurea in chiropratica e questi terapeuti non possono prescrivere i farmaci, ma la possibilità di trattare manualmente disturbi come lombalgia, torcicollo oppure osteoartrosi, prima di passare ai farmaci, resta un'indicazione interessante.

